

Rassegna Stampa

di Venerdì 19 giugno 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
3	Il Sole 24 Ore	19/06/2026	Oice: "Progettazione decisiva per rigenerare gli spazi delle città" (F.Landolfi/G.Latour)	3
1+3	Il Sole 24 Ore	19/06/2026	Piano casa, la mappa delle novità (F.Landolfi/G.Latour)	4
28	Italia Oggi	19/06/2026	Edilizia pubblica, 63 mila richieste	6
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
34	Il Sole 24 Ore	19/06/2026	Cloud e cybersicurezza, voucher fino a 20mila euro per Pmi e autonomi (R.Lenzi)	7
Rubrica Lavoro				
14	Il Sole 24 Ore	19/06/2026	Automatizzare le mansioni junior e' rischioso (F.Seghezzi)	8
Rubrica Economia				
9	Il Sole 24 Ore	19/06/2026	Pil, il Sud supera ancora il Nord grazie agli investimenti pubblici	10
Rubrica Energia				
20	Il Sole 24 Ore	19/06/2026	Nucleare leggero, accordo tra Enea e Prometheus (L.Naso)	11
1+9	Il Sole 24 Ore	19/06/2026	Energia da fonti rinnovabili: iter accelerato per i maxi progetti (C.Dominelli)	12
1+19	Italia Oggi	19/06/2026	Incentivi all'energia green (G.Ambrosoli/L.Chiarello)	14
Rubrica Intelligenza Artificiale				
1+15	Il Sole 24 Ore	19/06/2026	LA POSSIBILE BOLLA DELL'AI E I PERICOLI PER L'EUROPA (Moreno/M.Buti)	16



Oice: «Progettazione decisiva per rigenerare gli spazi delle città»

Le reazioni

Lupoi: «Andrà trovato lo spazio finanziario corretto per questi lavori»

«Dovremo dare risposte all'emergenza abitativa del Paese senza consumare nuovo suolo. Abbiamo quegli spazi, che qualcuno definisce "buchi neri", che dobbiamo ricucire e risanare, e anche in questo caso la progettazione è centrale per trovare lo spazio finanziario corretto per realizzare queste operazioni». Sono le parole del presidente dell'Oice, Giorgio Lupoi, in apertura del convegno annuale dell'associazione delle organizzazioni delle società di ingegneria e architettura.

Un evento che quest'anno, oltre a temi come le infrastrutture e le grandi opere, ha dedicato un ampio passaggio proprio al Piano casa. Un Piano che solleva diversi interrogativi nell'associazione, a

partire dalle risorse, che rischiano di essere poche per tutti gli interventi programmati, e dalla certezza delle regole: a margine del programma per il contrasto all'emergenza abitativa, infatti, resta ancora da affrontare la questione della legge per la rigenerazione urbana.

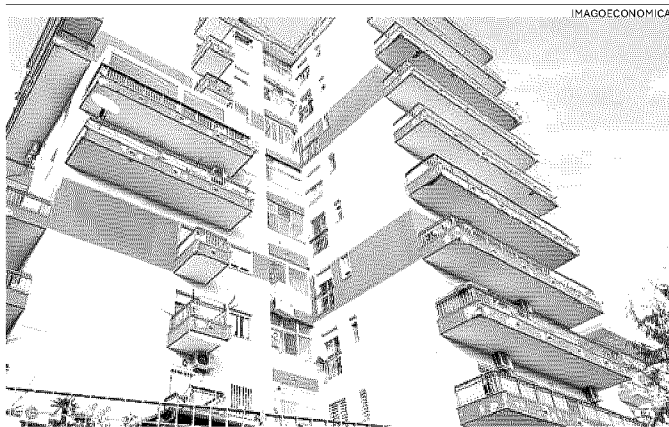
L'incontro ha messo insieme player pubblici e privati, evidenziando come l'ingegneria e l'architettura siano e debbano sempre essere centrali per la riuscita e la qualità degli interventi che possono cambiare il Paese. Proprio del Piano casa, nel corso della giornata, ha parlato la presidente Ance, Federica Brancaccio: «Il Piano casa - ha detto - è un'opportunità per rispondere a un'emergenza sociale e la progettazione può e deve svolgere un ruolo determinante per concretizzare gli interventi. Ma se vogliamo che questa risposta emergenziale diventi una politica strutturale di

trasformazione delle città dobbiamo considerare la questione abitativa come parte integrante di una strategia più ampia. Quindi, accanto all'offerta di più alloggi bisogna puntare sulla rigenerazione del patrimonio costruito e valorizzazione del patrimonio pubblico inutilizzato».

Stefano Scalera, ad di Invimit Sgr, ha parlato invece del secondo pilastro del Piano: «Nasce - ha detto - dall'esigenza di accelerare l'utilizzo dei fondi già individuati per l'housing. Cruciale, in tal senso, è il ruolo delle Regioni e degli enti territoriali». Sia le Regioni che gli enti, infatti, «possono mettere a disposizione due fattori decisivi: i propri immobili e le proprie competenze amministrative».

Qualora, infatti, in un dato territorio «non fossero presenti immobili pubblici adatti o sufficienti a essere trasformati per le finalità di housing sociale - ha continuato l'ad - potrebbe darsi, invece, che ci siano asset privati con tali caratteristiche. In questo secondo caso, i progetti che riguardano beni di natura privata devono essere promossi dall'ente pubblico, attraverso il riconoscimento della rilevanza nel risolvere un problema pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

IMMOBILI DA RISTRUTTURARE

Già in coda 63mila richieste

Ad oggi dalle Regioni di tutta Italia sono pervenute oltre 63mila richieste di ristrutturazione di immobili da destinare a

famiglie attualmente in graduatoria in edilizia residenziale pubblica. Lo fa sapere il ministero delle Infrastrutture.





Piano casa, la mappa delle novità

Emergenza abitativa

Ok in commissione al Dl che sarà oggi in Aula alla Camera: lunedì la fiducia Case popolari, più spazio e fondi ai Comuni. Prezzi calmierati per dipendenti Pa

Il Piano casa assume la fisionomia definitiva. Salta la corsia preferenziale per i fondi provenienti dal-

l'estero: le semplificazioni non saranno più riservate solo a loro, anche se resta la soglia di un miliardo. L'accesso agli immobili a canone calmierato viene allargato anche ai dipendenti pubblici: insegnanti, membri delle forze dell'ordine, personale sanitario. E i Comuni guadagnano spazio nell'attuazione del pilastro dedicato alle case popolari: potranno essere assegnatari dei fondi dedicati alla riqualificazione degli immobili inagibili. Sono que-

ste le novità più importanti, maturate ieri, nel corso della giornata che ha chiuso i lavori in commissione Ambiente alla Camera sul decreto Piano casa (decreto legge 66/2026). La legge di conversione del testo approderà in Aula oggi, con il voto di fiducia previsto per lunedì prossimo. E i tempi sono serratissimi, perché la seconda lettura andrà chiusa al Senato entro il prossimo 6 luglio, quindi tra un paio di settimane. Di fatto, ora il testo è blindato.

Landolfi e Latour — a pag. 3

Piano casa, prezzi calmierati per insegnanti e forze dell'ordine

Emergenza abitativa. Agevolati anche gli operatori sanitari. Il decreto approda oggi in Aula, lunedì il voto di fiducia. I Comuni conquistano più spazio: potranno accedere ai 7 miliardi per le case popolari

Pagina a cura di
Flavia Landolfi
Giuseppe Latour

Salta la corsia preferenziale per i fondi provenienti dall'estero: le semplificazioni non saranno più riservate solo a loro, anche se resta la soglia di un miliardo di euro. L'accesso agli immobili a canone calmierato viene allargato anche ad alcune categorie di dipendenti pubblici: insegnanti, membri delle forze dell'ordine, personale sanitario. E i Comuni guadagnano spazio nell'attuazione del pilastro dedicato alle case popolari: potranno essere assegnatari dei fondi dedicati alla riqualificazione degli immobili inagibili.

Sono le novità più importanti, maturate ieri, nel corso della giornata che ha chiuso i lavori in commissione Ambiente alla Camera sul decreto Piano casa (Dl 66/2026). La legge di conversione del testo approderà in Aula oggi, con il voto di fiducia previsto per lunedì. E tempi serratissimi, perché la seconda lettura andrà chiu-

sa al Senato entro il 6 luglio, quindi tra un paio di settimane. Di fatto, ora il testo è blindato.

Soddisfazione sul Piano arriva dal presidente di Confindustria Assoimmobiliare, Davide Albertini Petroni, nel corso dell'assemblea annuale della sua organizzazione: «Per la prima volta, dopo 60 anni, affronta il tema dell'abitare come parte di una politica industriale nazionale. Ora bisogna estendere questo metodo anche ad altre infrastrutture immobiliari decisive per il futuro del Paese: hospitality, logistica, data center, infrastrutture digitali, retail».

L'ultimo chilometro che ha portato all'approvazione del testo è stato, per la verità, accidentato. All'ultimo minuto, infatti, sono stati ritirati, tra le polemiche dell'opposizione, diversi emendamenti proposti dai relatori stessi. Soprattutto, è saltato il veicolo finanziario che avrebbe dovuto incamerare i fondi Pnrr dedicati alla Rosco, la società pubblica chiamata ad acquistare

e poi noleggiare i treni. Avrebbe dovuto portare circa un miliardo nel Fondo nazionale per l'abitare gestito da Cdp real asset. L'operazione è, però, soltanto congelata. Tecnicamente era impossibile disporre da subito di risorse del Pnrr non ancora impegnabili; così, il Governo ha preferito rimandare l'attivazione del nuovo strumento che, comunque, si farà a breve. Il Mit fa sapere che l'intervento entrerà «in una norma all'interno di un decreto di prossima adozione».

Ritirata anche la proposta di modifica che rimetteva il Demanio al centro delle dismissioni (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Critico, comunque, il capogruppo del Pd in commissione, Marco Simiani: «Siamo davanti all'ennesima dimostrazione delle profonde divisioni che attraversano la maggioranza e nello specifico la Lega. Salvini fa finta di avere già in mano un progetto definito, ma la realtà è che il suo stesso Governo lo sfiducia sui contenuti



e sulle coperture».

Passano, però, molte altre modifiche. Viene rifinanziato con 8,5 milioni nel 2026 il fondo per gli affitti degli studenti fuori sede. Arriva un ritocco importante sul fronte del terzo pilastro, dedicato agli interventi privati e all'edilizia convenzionata. Viene, infatti, cancellato il passaggio che vincolava l'accesso alle procedure speciali del provvedimento alla presenza di fondi esteri. Resta, però, intatta la soglia di un miliardo di euro. Allo stesso tempo, un altro emendamento sembra respingere la richiesta degli operatori di conteggiare il miliardo di investimenti su più operazioni, perché circoscrive gli interventi agevola-

bili all'ambito «fisicamente continuo o funzionalmente unitario, definito in sede di convenzione con il comune interessato». Quindi, per ogni intervento dovrà esserci un interlocutore solo. Ancora, negli interventi di edilizia convenzionata dovrà essere assicurata «la presenza di spazi e servizi di prossimità, anche comuni, funzionali alla coesione sociale e al benessere della comunità residente, con particolare riferimento a interventi di senior cohousing e cohousing intergenerazionale».

Approvato, poi, l'emendamento dei relatori che allarga il raggio d'azione dei Comuni nel Piano casa. Soprattutto, come chiesto da molte amministrazioni, anche i

sindaci potranno essere assegnatari dei fondi dedicati all'edilizia residenziale pubblica, oltre alle aziende casa. Un pacchetto di risorse cospicuo (circa 7 miliardi) e in parte formato proprio da risorse di competenze dei Comuni (i 4,8 miliardi di fondi per la rigenerazione urbana).

Via libera, infine, a un emendamento, sempre dei relatori, che consente anche a società non interamente partecipate da enti pubblici di accedere ai fondi immobiliari abilitati a ricevere gli investimenti dei fondi istituiti da Invimit Sgr e finalizzati alla riqualificazione del patrimonio immobiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1

L'ALLARGAMENTO

Più agevolazioni ai dipendenti pubblici

L'accesso agli immobili a canone calmierato e a tutte le misure del Piano casa viene allargato anche ai dipendenti pubblici, oltre che a quelli privati: insegnanti, membri delle forze dell'ordine, personale sanitario

2

LO STOP

Salta la corsia preferenziale per i fondi esteri

Viene cancellato il passaggio, contestatissimo, che vincolava l'accesso alle procedure speciali del provvedimento alla presenza di fondi esteri. Resta, però, intatta la soglia di un miliardo di euro. Solo sopra questo limite ci saranno le semplificazioni

3

I POTERI

Più spazio ai Comuni all'interno del Piano

Allargato il raggio d'azione dei Comuni nel Piano casa. Soprattutto, come chiesto da molte amministrazioni locali, anche i sindaci potranno essere assegnatari dei fondi dedicati all'edilizia residenziale pubblica, oltre alle aziende casa

4

IL RINVIO

Stop al miliardo del Pnrr nel fondo di Cdp

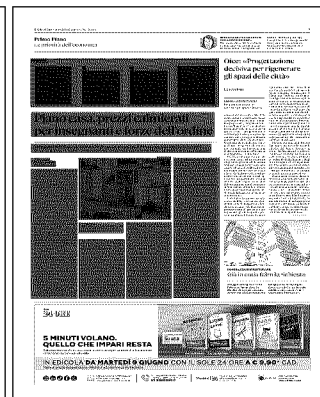
Salta il veicolo che avrebbe dovuto incamerare i fondi Pnrr dedicati alla Rosco. Avrebbe dovuto portare circa un miliardo nel Fondo nazionale per l'abitare gestito da Cdp real asset. L'operazione è, però, soltanto rimandata e sarà completata a breve

IMAGOECONOMICA



Il calendario.

Oggi il testo è atteso in Aula alla Camera e dovrà essere convertito dal Senato entro il 6 luglio



PIANO CASA

Edilizia pubblica, 63 mila richieste

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti accelera sul nuovo Piano Casa. Durante la riunione programmatica indetta ieri dal ministro Matteo Salvini, è emerso che le Regioni italiane hanno presentato oltre 63 mila richieste di ristrutturazione per immobili di edilizia residenziale pubblica. L'obiettivo prioritario dell'intervento è la messa a disposizione di questi alloggi per le famiglie attualmente inserite nelle graduatorie comunali.

In parallelo, il MIT ha avviato un censimento completo degli alloggi sfiti da recuperare e destinare a nuove assegnazioni. Sotto il profilo finanziario, l'operazione poggia sulla riconversione di 1 miliardo di euro dell'ex piano "Rosco" in fondi Pnrr. Il Ministero assumerà la guida della facility dedicata, coordinando gli investimenti per trasformare la riqualificazione del patrimonio pubblico in una leva strategica per l'inclusione sociale e il contrasto all'emergenza abitativa.





Cloud e cybersicurezza, voucher fino a 20mila euro per Pmi e autonomi

Digitalizzazione

La misura mette in campo 150 milioni per progetti e servizi d'alta tecnologia

In attesa del provvedimento del ministero delle Imprese e del made in Italy che dovrà definire la data di apertura dello sportello per la presentazione delle domande relative al nuovo voucher Cloud e cybersecurity, le imprese interessate devono iniziare a organizzarsi. Il decreto prevede, infatti, una procedura valutativa a sportello, con istruttoria effettuata secondo l'ordine cronologico di presentazione delle istanze.

La misura mette a disposizione 150 milioni per sostenere la trasformazione digitale delle Pmi e dei lavoratori autonomi attraverso l'adozione di servizi cloud e soluzioni avanzate di cybersicurezza. Il contributo sarà concesso nella forma di voucher a fondo perduto pari al 50% delle spese ammissibili, fino a un massimo di 20mila euro per ciascun beneficiario.

La misura è rivolta alle micro, piccole e medie imprese e agli autonomi operanti su tutto il territorio nazionale e che dispongano di una connessione internet con velocità minima in download pari a 30 Mbps. L'obiettivo è favorire la diffusione di tecnologie digitali più evolute, incentivando l'acquisizio-

ne di servizi nuovi rispetto a quelli già disponibili oppure l'adozione di soluzioni significativamente più avanzate e sicure rispetto a quelle già utilizzate. Non saranno, quindi, finanziati semplici rinnovi o sostituzioni di servizi analoghi a quelli già in uso, ma esclusivamente investimenti in grado di generare un effettivo miglioramento tecnologico.

Particolarmente ampia risulta la gamma dei progetti ammissibili. Sul fronte della cybersicurezza potranno essere agevolati investimenti in infrastrutture hardware dedicate alla protezione delle reti e dei sistemi aziendali, come *firewall* tradizionali e di nuova generazione, *router* e *switch* sicuri e sistemi di prevenzione delle intrusioni.

Saranno, inoltre, finanziabili numerose soluzioni software per la sicurezza informatica, tra cui antivirus e sistemi antimalware, software per il monitoraggio delle reti, strumenti per la crittografia dei dati, piattaforme Siemens per la gestione degli eventi di sicurezza e applicativi dedicati all'individuazione e alla gestione delle vulnerabilità informatiche.

Un altro filone particolarmente rilevante riguarda i servizi cloud infrastrutturali. Il voucher potrà, infatti, sostenere l'adozione di macchine virtuali, servizi di *storage* e backup, database in cloud, soluzioni di networking e sicurezza, connettività Vpn e servizi di prote-

zione dagli attacchi DDoS.

Tra le spese ammissibili figurano anche numerosi servizi applicativi in modalità SaaS (*Software as a service*), sempre più diffusi nelle organizzazioni moderne. Rientrano in questa categoria software di contabilità, sistemi per la gestione delle risorse umane, piattaforme Erp per la gestione dei processi aziendali, strumenti Crm per la gestione dei rapporti con i clienti, soluzioni Cms per la gestione dei contenuti digitali e piattaforme dedicate all'e-commerce.

Sono ammissibili anche i servizi di configurazione, monitoraggio e supporto continuativo, indispensabili per garantire il corretto funzionamento delle tecnologie adottate e per accompagnare le imprese durante l'intero percorso di implementazione.

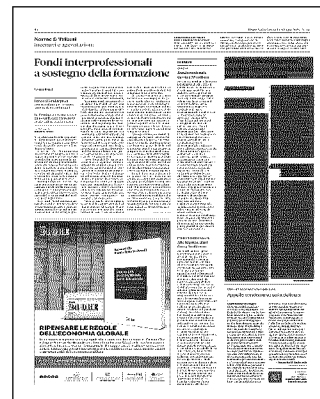
Per accedere al contributo, il piano di spesa dovrà prevedere investimenti per almeno 4mila euro. Le agevolazioni, come detto, copriranno il 50% dei costi sostenuti fino a un massimo di 20mila euro. Nel caso di servizi acquisiti tramite abbonamento, la durata minima contrattuale dovrà essere pari a 24 mesi, mentre per gli acquisti diretti il progetto dovrà essere completato entro dodici mesi dalla concessione dell'incentivo.

Un ulteriore elemento di attenzione riguarda i fornitori, che dovranno risultare iscritti alla piattaforma Invitalia sulla base della procedura scaduta lo scorso 27 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per accedere agli aiuti stanziati dal Mimit il piano di spesa dovrà prevedere investimenti per almeno 4mila euro



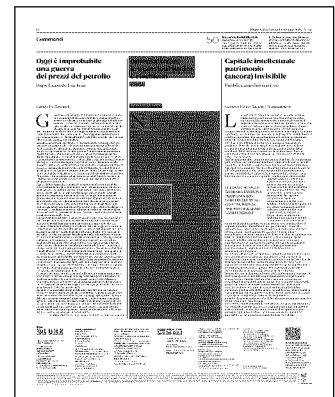


Automatizzare le mansioni junior è rischioso

Lavoro

Francesco Seghezzi

Nel dibattito sull'intelligenza artificiale e lavoro prevalgono alcune tematiche: quanti posti verranno sostituiti, quali professioni saranno più esposte e quali competenze consentiranno ai lavoratori di restare competitivi. Le urgenze sono comprensibili e legittime ma, poste con questo grado di genericità, rischiano di trattare l'universo eterogeneo dei lavoratori senza considerare molte differenze. In particolare, stanno crescendo le preoccupazioni, che oltreoceano diventano vere e proprie proteste, da parte della componente più giovane degli occupati, quelli appena entrati nel mercato del lavoro, o di quelli che stanno per entrarvi, rispetto ad un possibile svantaggio strutturale rispetto al passato. Non è difficile comprendere di cosa stiamo parlando. Spesso le prime attività nelle quali viene impegnato un neo-assunto non hanno un livello di complessità eccessivo e sono propedeutiche anche ad un inserimento graduale funzionale a cogliere il funzionamento dell'organizzazione. Mansioni spesso poco prestigiose ma formative anche perché costringono a misurarsi con l'errore, con la correzione, con il tempo necessario a capire perché sia il contesto che il contenuto del lavoro. Il lavoro dei profili junior non vale solo per ciò che produce nel breve periodo, perché un giovane inesperto produce meno di un lavoratore maturo e richiede supervisione e investimento formativo, ma perché quella minore produttività è il costo di riproduzione delle competenze dentro le organizzazioni. Le imprese, assumendo giovani, non includono soltanto prestazioni immediate ma contribuiscono alla costruzione del proprio capitale professionale futuro. Se però, nel contesto dell'AI, un software può fornire in pochi secondi una bozza accettabile, una sintesi ordinata o una prima analisi, il junior rischia di apparire non più come investimento, ma come inefficienza. Da qui nasce il rischio percepito di una razionalità economica di breve periodo che può spingere le organizzazioni a comprimere proprio le posizioni iniziali che servivano a formare i lavoratori di domani, aumentando oggi la produttività apparente ma indebolendo il processo attraverso cui si formano le figure capaci di valutare e correggere anche gli output prodotti dall'AI. Come se fosse a loro chiesto di essere immediatamente più performanti dell'AI senza aver ricevuto il giusto allenamento. C'è poi un secondo movimento, che riguarda non tanto le imprese quanto i giovani stessi. Per chi si appropria oggi all'attività lavorativa l'AI offre una scorciatoia potente perché consente di produrre subito qualcosa che assomiglia al risultato di una competenza già acquisita. Un testo ben formato può far credere di saper scrivere, un codice funzionante di saper programmare, una sintesi plausibile di aver capito.





L'Ai può incentivare la pigrizia organizzativa, e chi è più vulnerabile è proprio chi ha poca esperienza. Le resistenze che osserviamo oggi negli Usa e ancora poco in Europa, non vanno quindi lette solo come rifiuto della tecnologia. In molti casi esprimono la percezione che il primo gradino della scala professionale stia diventando meno solido. La promessa implicita era: studia, entra dal basso, impara facendo, poi cresci, ma se gli ultimi gradini vengono automatizzati, diventa tutto meno chiaro e più incerto. Come in altri aspetti dell'introduzione delle nuove tecnologie nelle imprese, molto si gioca intorno al modello organizzativo che verrà adottato. Una visione di breve termine consentirebbe oggi di ridurre molto il turnover in ingresso, automatizzando numerosi processi. Il tutto con il costo, spostato più avanti, di non avere poi persone adeguatamente formate per accedere a ruoli più complessi, dove l'Ai non è sostitutiva ma complementare alla persona. Ciò non significa che nulla debba cambiare, e sicuramente l'onboarding dei più giovani avrà una fisionomia differente rispetto al passato. L'apprendimento che conta non nasce dall'esecuzione automatica di un compito, ma dal confronto con ciò che non sappiamo ancora gestire: un errore, un imprevisto, una distanza tra esperienza e competenza. È lì che il giovane costruisce giudizio, non solo performance. L'la dovrebbe sostenere questo processo, non sostituirlo, altrimenti migliora il risultato immediato ma indebolisce la formazione dei professionisti di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI FINIRÀ
PER NON AVERE PIÙ
PERSONE
ADEGUATAMENTE
FORMATE PER
ACCEDERE A RUOLI
PIÙ COMPLESSI**



Pil, il Sud supera ancora il Nord grazie agli investimenti pubblici

I dati Svimez

Nel 2025 aumento dello 0,7% a fronte dello 0,5%, ma la crescita sta rallentando

ROMA

Per il quarto anno consecutivo il Sud è cresciuto più della media italiana, trainato dagli investimenti pubblici.

I dati a consuntivo del 2025, stimati dalla Svimez (l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno), registrano un Pil delle regioni meridionali aumentato dello 0,7%, rispetto allo 0,5% del Centro-Nord, con un tasso di crescita, però, inferiore al 2024 quando raggiunse l'1 per cento. «È il consolidamento di un percorso molto positivo» commenta il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Sud, Luigi Sbarra.

La Svimez ricorda che la crescita maggiore del Sud per quattro anni di seguito non si registrava «dal boom economico del dopoguerra». D'altro canto, però, il dato del divario di crescita complessiva dell'Italia segna un preoccupante ritardo rispetto all'Unione europea. Nel 2025 il Pil nazionale è cresciuto di mezzo punto percentuale, al di sotto anche dello 0,8% del 2024, e resta stabilmente inferiore alla media Ue a 27, +1,5%. «La Spagna - sintetizza la Svimez - prosegue la sua significativa espansione +2,8%, la Francia si attesta allo 0,8%, la Germania, invece, dopo la recessione del biennio precedente, è ferma a un modesto 0,2 per cento».

L'occupazione cresce, ma a ritmi più contenuti rispetto agli anni precedenti e con dati da leggere con attenzione in riferimento ai giovani.

Secondo le stime della Svimez, gli occupati sono saliti di 185mila unità rispetto al 2024 (+0,8%), raggiungendo quota 24 milioni e 117mila. L'aumento riguarda però esclusivamente gli over 50 (+4,2%), mentre diminuisce tra gli under 35 (-2%) e nella fascia 35-49 anni (-1,3%).

Per il quinto anno consecutivo il Mezzogiorno registra una crescita occupazionale superiore a quella del Centro-Nord (+1,4% contro +0,6%), con Calabria (+3,8%) e Campania (+2,6%) tra le regioni più dinamiche, mentre nel Centro-Nord le perfor-

mance migliori si osservano in Liguria (+2,7%) ed Emilia-Romagna (+2,0%). Spicca, nel Mezzogiorno, la crescita dell'occupazione femminile (+1,9%), quasi doppia rispetto a quella maschile (+1,0%).

Dal punto di vista della qualità del lavoro, aumentano i contratti a tempo indeterminato e il lavoro a tempo pieno, mentre diminuiscono i rapporti a termine e il part-time involontario. Secondo la Svimez, la stabilizzazione resta comunque difficile per i giovani e per chi entra nel mercato del lavoro. Cresce inoltre il lavoro a tempo pieno (+1,9% nel Centro-Nord e +3,8% nel Mezzogiorno) e si riduce il part-time (-5,6% al Centro-Nord e -11,2% nel Mezzogiorno), in particolare nella componente involontaria (-5,5% e -13,4% rispettivamente). Nel Mezzogiorno, il tempo pieno aumenta in tutte le regioni, con incrementi più marcati in Campania e Puglia.

Dal lato della domanda, in termini reali nel 2025 gli investimenti fissi lordi (+3,5%) sono risultati, a scala nazionale, la componente di gran lunga più dinamica (esportazioni: +0,7%, consumi finali: +0,9%). È la conferma di una tendenza consolidatasi dal 2021, «quando il superbonus prima e il Pnrr dopo - sottolinea la Svimez - hanno incrementato in maniera marcata le diverse componenti della spesa in investimenti». Con riflessi anche sul sorpasso del Mezzogiorno. Particolarmente significativo, a questo proposito, il dato relativo agli investimenti in costruzioni che, tra il 2022 e il 2025, sono aumentati del 34,3% al Centro-Nord e di oltre dodici punti percentuali in più al Sud (+48,6%).

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nucleare leggero, accordo tra Enea e Prometheus

Energia

Patto di cinque anni per la ricerca sulla fusione a basse temperature

I due soggetti potranno anche partecipare assieme a bandi e finanziamenti

Lello Naso

Sulla terza via al nucleare italiano, Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) affianca Prometheus, la start up basata al Kilometro Rosso, guidata da Fabrizio Petrucci, che vede tra i soci Alberto Bombassei. Come si legge sulla newsletter dell'Enea, l'ente pubblico che si occupa della gestione della ricerca e dello sviluppo dell'energia nucleare ha firmato un accordo di collaborazione scientifica di cinque anni con Prometheus «per esplorare le nuove frontiere dell'energia sostenibile basata su reazioni nucleari a bassa energia Lenr (Low energy nuclear reaction), che avvengono a temperature e pressioni molto più basse rispetto alla fusione termonucleare convenzionale». Il cosiddetto nucleare leggero, la terza via rispetto a fusione a caldo e fissione.

La start up milanese ha brevettato un reattore, Prometheus UM, capace di attivare una reazione che produce più energia (1,5 volte di solo calore) di quanta sia necessaria per attivarla. La reazione, che avviene a temperatura ambiente, non emette Co₂ e radiazioni pericolose. Prometheus, che ha ottenuto l'attestazione dell'energia prodotta da Avl, uno dei principali enti certificatori industriali terzi europei, ha da sempre utilizzato un approccio industriale. L'obiettivo della start up, come ha più volte ribadito Petrucci, è stato quello di arrivare alla scalabilità: dalle piccole applica-

zioni per gli usi domestici e per la mobilità e i trasporti fino ai grandi impianti industriali. Per questo, Prometheus ha già raccolto numerose manifestazioni di interesse a partecipare al progetto con Enea da parte di numerose aziende italiane e internazionali.

Il nodo è dimostrare come avviene la reazione. Quali sono i presupposti scientifici di quella che per anni è stata la chimera della fisica tradizionale, la fusione a freddo? Si possono costruire i modelli teorici della reazione? L'accordo con Enea è un passo importante in questa direzione. Prevede «attività congiunte nell'ambito dello sviluppo di modelli teorici per l'interpretazione delle Lenr, la caratterizzazione di materiali avanzati sottoposti a con-

dizioni chimico-fisiche estreme, la messa a punto di tecniche di rilevazione di radiazioni nucleari a bassa intensità, con particolare attenzione ai neutroni ma anche la validazione delle misure e dei modelli di calcolo». Quello che è sinora mancato e che gli scettici reclamano ogni qual volta si parla di Lenr.

Enea e Prometheus potranno partecipare insieme a bandi di ricerca nazionali e internazionali «per integrare le competenze tecnologiche di Prometheus con le infrastrutture e il know-how scientifico del dipartimento nucleare di Enea».

«Questo accordo testimonia la volontà di Enea di mantenere un'attenzione su tutti i fronti della ricerca nucleare, inclusi quelli più sperimentali», ha detto Alessandro Dodaro, direttore del Dipartimento nucleare di Enea. «Lavorare insieme a Prometheus ci permetterà di applicare le nostre competenze in modo rigoroso, contribuendo a fare chiarezza su fenomeni ancora poco compresi ma potenzialmente rilevanti per il futuro energetico a zero emissioni».

Fabio Pistella, fisico nucleare, direttore generale dell'Enea dal 1991 al 1997 e responsabile scientifico del programma di lavoro designato da Prometheus, è diretto: «Non è più possibile negare l'evidenza di risultati sperimentali che provano generazione di potenza e trasformazioni nucleari non previste dalle teorie scientifiche consolidate. Sarebbe un grave errore non proseguire nell'approfondimento sia sul piano della modellistica sia su quello della teoria dei fenomeni fisici alla base di questi risultati».

Fermo restando che, come dice Petrucci, il focus di Prometheus, la scalabilità industriale, non cambia. «Prometheus sta continuando a perseguire l'obiettivo di arrivare a mettere sul mercato, auspicabilmente entro tre anni, dispositivi che producano calore con maggiore efficienza rispetto ad apparecchi tradizionali. Il lavoro con Enea potrà contribuire a raggiungere anche questo risultato».

Dodaro (Enea): grande attenzione su tutte le nuove tecnologie Petrucci (Prometheus): presto le applicazioni

I RISULTATI

1,5

L'energia ottenuta

Fatto uno l'energia immessa nel reattore Prometheus UM, dopo la reazione a bassa temperatura, il solo calore prodotto è pari a 1,5.

Il reattore Prometheus UM è quindi capace di attivare una reazione che produce più energia di quanta sia necessaria per attivarla. La reazione, che avviene a temperatura ambiente, non emette Co₂ e radiazioni pericolose.

Prometheus ha ottenuto l'attestazione dell'energia prodotta da Avl, uno dei principali enti certificatori industriali terzi europei.



Energia da fonti rinnovabili: iter accelerato per i maxi progetti

Decreto FerX

Pichetto Fratin ha firmato
il decreto: in asta 16,5 GW
di eolico e 10 di fotovoltaico

Iter accelerato di valutazione dei progetti per gli impianti oltre i 10 gigawatt assoggettati al regime di autorizzazione unica (eccetto quelli in capo agli enti locali finanziati dal Pnrr). Tempi massimi di realizzazione per gli impianti, sopra 1 MW, che parteciperanno alle aste. Con le procedure competitive che saranno chiamate ad assegnare 16,5 GW per l'eolico, 10 GW per

il fotovoltaico, 0,63 GW per l'idroelettrico e 0,02 GW per i gas residuati dai processi di depurazione. Sono alcune novità del decreto FerX definitivo, firmato ieri dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che sarà trasmesso agli organi di controllo e sarà in vigore il giorno dopo la pubblicazione sul sito del Mase. **Dominelli** — a pag. 9

Decreto rinnovabili, iter accelerato per i maxi progetti

Il decreto FerX. Il ministro Pichetto Fratin firma il provvedimento: in asta 16,5 GW di eolico e 10 GW di fotovoltaico. Entro 60 giorni le regole del Gse

Celestina Dominelli
ROMA

Iter accelerato di valutazione dei progetti per gli impianti oltre i 10 gigawatt assoggettati al regime di autorizzazione unica (eccetto quelli in capo alle amministrazioni locali finanziati dal Pnrr). Tempi massimi di realizzazione per gli impianti, sopra 1 MW, che parteciperanno alle aste. Con le procedure competitive che saranno chiamate ad assegnare i seguenti contingenti: 16,5 GW per l'eolico, 10 GW per il fotovoltaico, 0,63 GW per l'idroelettrico e 0,02 GW per i gas residuati dai processi di depurazione. Sono alcuni dei punti salienti del decreto FerX definitivo, firmato ieri dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che sarà trasmesso ora agli organi di controllo ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul sito del Mase.

Il provvedimento, che fissa un contingente massimo di 37,15 GW di nuova capacità rinnovabile, ha incassato a inizio giugno l'ok della Commissione Europea. Obiettivo del governo: sostenere la produzione di energia green con costi di generazione vicini alla competitività di mercato attraverso un meccanismo di supporto, al quale accederanno direttamente gli impianti fino a 1 MW di potenza, ai quali sono riservati 10 GW di nuova capacità rinnovabile, mentre i restanti 27,15 GW sono destinati agli impianti più grandi che parteciperanno alle aste bandite dal Gse. Alla società guidata da Vinicio Mosè Vigilante spetterà inoltre fissare, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, le regole operative per l'accesso agli incentivi. Queste ultime definiranno, tra l'altro, le modalità di accesso semplificato per gli impianti entro 1 MW, ma anche il calendario delle procedure competitive. Mentre

sarà l'Arera a dover individuare, entro 90 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, i prezzi di aggiudicazione per gli impianti di potenza inferiore o uguale a 1 MW che accedono direttamente agli incentivi. Prezzi che, chiarisce il decreto, possono essere differenziati per tecnologia e taglia di impianto.

Quanto alle aste, gli impianti ammessi dovranno avere precisi requisiti, a cominciare dal possesso del titolo abilitativo alla costruzione e all'esercizio dell'impianto, nonché dal preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva e registrazione dell'impianto sul sistema Gaudi di Terna - il portale che consente di identificare in modo univoco tutte le realizzazioni green - validata dal gestore di rete. Per poter partecipare alle aste, gli impianti dovranno essere preliminarmente qualificati e aver presentato una manifestazione di interesse indicando, nel-



l'istanza di partecipazione, un'offerta di riduzione percentuale sul prezzo di esercizio superiore. I cui valori sono dettagliati in uno degli allegati del provvedimento: per il fotovoltaico il prezzo di riferimento è di 80 euro per megawattora (MWh), con la forbice tra prezzo inferiore e prezzo superiore compresa tra 65 e 95 euro per MWh; per l'eolico sono 85 euro/MWh con un range tra 70 e 95 euro/MWh; per l'idro 90 euro/MWh con una forbice tra 80 e 105 euro/MWh; e, infine, per i gas residuati dai processi di depurazione 85 euro/MWh e range tra

75 e 100 euro/MWh. Il decreto indica anche le correzioni del prezzo di aggiudicazione (+27 euro/MWh per impianti fotovoltaici in sostituzione di eternit o amianto, +10 euro/MWh per impianti realizzati su specchi d'acqua) e fornisce informazioni sia sul calcolo del prezzo di aggiudicazione per rifacimenti che sulla riduzione nei casi di cumulo.

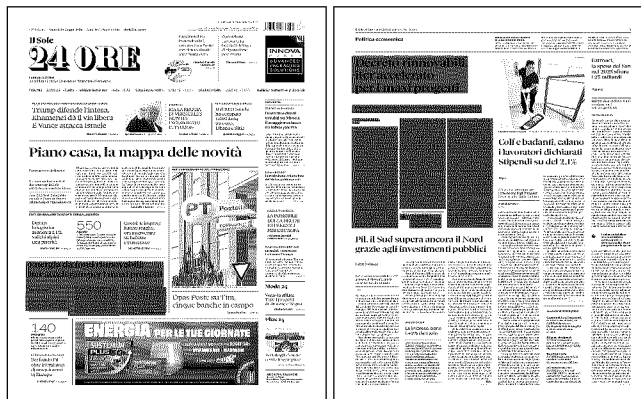
Il provvedimento fissa infine, come detto, i tempi massimi per la realizzazione degli interventi a valle delle aste: si va dai 36 mesi per l'eolico e il solare fotovoltaico ai 54 per le nuove costruzioni nell'idroelettrico, fino ai

48 per le nuove costruzioni e i potenziamenti collegati agli impianti di gas residuati dai processi di depurazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tempi massimi
per gli interventi a valle
delle procedure: si va
dai 36 mesi per l'eolico
ai 48 per l'idro**





Incentivi all'energia green

Arrivano le agevolazioni per la produzione di energia elettrica per impianti eolici, fotovoltaici, idroelettrici e di gas residuati. Pichetto Fratin ha già firmato il decreto

Arrivano gli incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Saranno agevolati gli impianti solari fotovoltaici, eolici, idroelettrici e quelli di trattamento di gas residuati dai processi di depurazione. Il tutto fino a produrre 37,15 Gigawatt di nuova capacità. Ieri, 18 giugno 2026, il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase), Gilberto Pichetto, ha firmato il decreto FER X definitivo.

Ambrosoli e Chiarello a pag. 19

Il ministro Pichetto firma il decreto FER X. Incentivi per la produzione di 37,15 nuovi GW

Ecco gli aiuti all'energia green

Per impianti solari, eolici, idroelettrici e di gas residuati

DI GIORGIO AMBROSOLI

E LUIGI CHIARELLO

Arrivano gli incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Saranno agevolati gli impianti solari fotovoltaici, eolici, idroelettrici e quelli di trattamento di gas residuati dai processi di depurazione. Il tutto fino a produrre 37,15 Gigawatt di nuova capacità. Ieri, 18 giugno 2026, il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase), **Gilberto Pichetto**, ha firmato il decreto FER X definitivo. L'atto del ministro fa seguito alla decisione della Commissione europea dell'8 giugno scorso (si veda *ItaliaOggi* del 09/06/2026) di non sollevare obiezioni relativamente alla misura di aiuto proposta dall'Italia, ritenendola compatibile col mercato interno.

Il via libera Ue, va ricordato, interessa incentivi quantificati da Bruxelles per 23 miliardi di euro. Il testo del dm ora verrà trasmesso agli organi di controllo ed entrerà in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione sul si-

to del dicastero. Entro i due mesi successivi, il Mase approverà, su proposta del GSE, le regole operative per l'accesso al meccanismo di agevolazione.

Quali tecnologie sostiene. Il provvedimento sostiene la produzione di energia elettrica da impianti con costi di generazione vicini alla competitività di mercato, attraverso la definizione di "un meccanismo di supporto", funzionale a perseguire i target di decarbonizzazione al 2030. Nel suo range rientrano pure gli impianti di potenza superiore a 10 MW, assoggettati al regime di autorizzazione unica. Per questi, il proponente potrà avvalersi di una procedura accelerata apposita, per la valutazione dei progetti. Nessun limite riguarderà, invece, gli impianti di cui sono titolari le amministrazioni locali, previsti e finanziati dal PNRR.

I contingenti. Come detto, il nuovo decreto FER X fissa un contingente massimo di 37,15 GW di nuova capacità rinnovabile: dieci sono riservati agli impianti fino a un MW di potenza, che avranno accesso diretto al meccanismo di agevolazione; i restanti 27,15 GW vengono destinati ad impianti di maggio-

ri dimensioni, che dovranno partecipare a procedure pubbliche competitive, bandite dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE). Quindi, il contingente di potenza che sarà reso complessivamente disponibile nelle procedure competitive è stimato in: 16,5 GW per l'eolico, 10 per il fotovoltaico, 0,63 per l'idroelettrico e 0,02 per i gas residuati dai processi di depurazione.

Il meccanismo di supporto. L'accesso al sistema di incentivi per gli impianti a fonti rinnovabili, di potenza superiore a un MW, avverrà tramite parte-

cipazione a procedure pubbliche competitive, bandite dal GSE. Nel caso degli impianti con potenza inferiore o uguale a 1 MW, invece, il "prezzo di esercizio" indicato nella **tabella 3** a lato coinciderà col prezzo di aggiudicazione per gli impianti che accedono direttamente ai meccanismi di supporto. Per gli impianti che accedono alle procedure competitive, entreranno in gioco il "prezzo di esercizio superiore" e quello "inferiore", indicati sempre nella **tabella 3**: questi rappresentano, rispettivamente, il valore necessario per assicurare adeguata remun-

nerazione in caso di condizioni di costo particolarmente elevate o basse. E che faranno da base d'asta nell'ambito delle procedure competitive.

Come partecipare. Le istanze di partecipazione alle

procedure competitive per l'accesso al meccanismo di supporto dovranno essere inviate al GSE tramite il sito www.gse.it, allegando l'offerta di riduzione del prezzo di esercizio superiore e l'impegno a prestare la cauzione definitiva, a garanzia della realizzazione degli impianti. Questa dovrà essere trasmessa entro un mese dalla pubblicazione della graduatoria.

Tempistiche. Gli impianti premiati in graduatoria dovranno entrare in esercizio nei tempi indicati dalla **tabella 2**, al netto dei tempi di fermo e delle opere connesse, derivanti da cause di forza maggiore. Il mancato rispetto dei termini comporterà un taglio al prezzo di aggiudicazione dello 0,2% per ogni mese di ritardo per i primi nove mesi e dello 0,5% per i successivi sei mesi, nel limite massimo di 15 mesi.

— © Riproduzione riservata —

I contingenti agevolabili

Tecnologia	Stima Contingenti totali [GW]
Fotovoltaico	10
Eolico	16,5
Idroelettrico	0,63
Gas residuati dai processi di depurazione	0,02
Totale	27,15

I tempi di realizzazione degli impianti

Tipologie di impianto	Categorie di intervento	Mesi
Eolico	Tutti gli interventi ammissibili	36
Solare fotovoltaico	Tutti gli interventi ammissibili	36
Idroelettrico	Nuove costruzioni	54
Gas residuati dai processi di depurazione	Nuove costruzioni/Potenziamenti	48
Idroelettrico	Rifacimenti	48
Gas residuati dai processi di depurazione	Rifacimenti	36

I prezzi di esercizio degli impianti

Fonte rinnovabile	Taglie di potenza MW	Prezzo di esercizio €/MWh	Prezzo di esercizio superiore €/MWh	Prezzo di esercizio inferiore €/MWh
Fotovoltaica	> 1	80	95	65
Eolica	> 1	85	95	70
Idraulica	> 1	90	105	80
Gas residuati dai processi di depurazione	> 1	85	100	75

I costi specifici di investimento

Fonte rinnovabile	Costo specifico di investimento €/kW
Fotovoltaica	900
Eolica	1.420
Idraulica	3.160
Gas residuati dai processi di depurazione	3.500





RISCHI FINANZIARI

LA POSSIBILE BOLLA DELL'AI E I PERICOLI PER L'EUROPA

di **Moreno Bertoldi**
e **Marco Buti** — a pagina 15

Occorre fare attenzione che la bolla dell'AI non scoppi per davvero

Rischi finanziari

Moreno Bertoldi e Marco Buti

Con la quotazione in borsa di Space X, se si guarda alla capitalizzazione di mercato, le prime dieci imprese americane — per ordine di grandezza, NVIDIA, Alphabet, Apple, Microsoft, Space X, Amazon, Broadcom, Tesla,

Meta e Micron — operano ormai tutte nel campo dell'intelligenza artificiale (Ia). Mai nella storia del capitalismo americano si era verificata una tale concentrazione di valore in un solo settore. Queste imprese rappresentano più del 40% della capitalizzazione di mercato di S&P 500, superando di gran lunga il picco del 27% raggiunto nel 2000, quando la bolla speculativa delle Dot.com era la suo zenith. Infine, se le tendenze in corso dovessero continuare e le quotazioni in borsa di Open AI e Anthropic daranno i risultati sperati, potremmo benissimo assistere a un'ulteriore forte aumento di valore dell'Ia. Questa concentrazione incarna un'evoluzione sistemica del capitalismo USA che si è riconfigurato intorno alla nuova triade dei grandi oligarchi tecnologici, delle crypto-attività e delle energie fossili (come abbiamo scritto nel «Florence Report» dell'Istituto universitario europeo).

La questione cruciale che si pone è se la situazione presente sia finanziariamente sostenibile o si sia invece in presenza di una bolla speculativa destinata a sgonfiarsi o — peggio — a scoppiare. Coloro che pensano che i valori attuali riflettano i fondamentali di queste imprese fanno notare che i profitti delle Big Tech si sono fortemente accresciuti e aumenteranno ancora più rapidamente in futuro. Di conseguenza, il rapporto tra il prezzo delle azioni e gli utili futuri non sarebbe sopravvalutato. Non a caso alcuni analisti stanno rivedendo verso l'alto i valori borsistici che

queste imprese potrebbero raggiungere entro la fine dell'anno.

Questa visione ottimistica è però lungi dal fare l'unanimità. Infatti, mentre l'investimento legato all'Ia originariamente era finanziato soprattutto da utili delle imprese della Silicon Valley, ora è generato principalmente da credito privato e capitale azionario, con gli investitori che inseguono mirabolanti guadagni futuri. Il rischio di una bolla speculativa tecnologico-finanziaria non può dunque essere escluso, poiché è molto probabile che i profitti che alla fine saranno generati non consentiranno a tutti i creditori e agli azionisti di vedere soddisfatte le loro aspettative. Inoltre, molti investitori trattano l'Ia come una classe di attività indifferenziata, senza fare attenzione ai fondamentali delle singole imprese, creando così fasi di euforia seguite da attacchi di panico. E questo è quel che sovente avviene in periodi con bolle speculative.

È sempre difficile stabilire ex ante la presenza di una bolla speculativa. Tuttavia, come dicono gli inglesi, «se cammina come un'anatra e starnazza come un'anatra, allora è probabilmente un'anatra». L'attuale boom dell'Ia potrebbe essere temperato da un quadro regolamentare in grado di ridurre i rischi che sono insiti in questa tecnologia. L'internalizzazione dei rischi consentirebbe di stabilire una valutazione più realistica delle imprese dell'Ia e temperare l'attuale esuberanza irrazionale che le circonda. Un'altra opzione sarebbe una politica monetaria che, anche in seguito a un'inflazione relativamente elevata, provi a sgonfiare progressivamente il fenomeno speculativo

attraverso un graduale rialzo dei tassi d'interesse. Tuttavia, nessuna delle due opzioni è oggi nelle carte. L'Amministrazione Trump non ha alcuna intenzione di muoversi nella direzione di una regolamentazione più restrittiva. Anzi, cerca di favorire ulteriori investimenti nel settore facendo da cheerleader al boom



borsistico dell'Ia. Questo perché è essenzialmente grazie all'Ia che l'economia statunitense, colpita da (autoinflitti) shock (dai dazi alla guerra in Medio Oriente), continua a crescere. Inoltre, la cattura regolamentare da parte dei Tech brothers, impedisce non solo la regolamentazione ex ante, ma anche la correzione ex post. Non c'è molto da sperare neppure sulla politica della Fed, dato che il nuovo Presidente,

Kevin Warsh, ha convinto Trump a nominarlo proprio sulla base delle prospettive miracolistiche relative all'impatto del boom dell'Ia sulla produttività (e quindi, al ribasso, sull'inflazione).

In un mondo in cui i mercati finanziari restano globalizzati, il rischio è che, se e quando la bolla si sgonfierà o scoppierà, il prezzo maggiore dell'aggiustamento non ricadrà su chi l'ha generata. In fin dei conti, gran parte dell'infrastruttura dovuta agli investimenti in Ia non andrà comunque distrutta e continuerà a essere utilizzata per sostenere, in modo sperabilmente più ordinato e sostenibile, la crescita dell'economia statunitense. Al contrario, sarà la gran parte del resto del mondo a subirne i contraccolpi attraverso i canali commerciali e finanziari, senza peraltro beneficiare del successivo assetamento, in quanto sprovvisto dell'infrastruttura sopra menzionata (il poco di cui dispone rischia tra l'altro di essere spazzato via dalla correzione, poiché in tali situazioni solo i più forti sopravvivono). Per questa ragione l'Unione europea deve assolutamente ridurre la propria dipendenza dall'Ia statunitense. Gli strumenti regolamentari a livello europeo ci sono, si tratta ora di mobilitare le risorse per i necessari investimenti pubblici e privati. Eviteremmo di sentirci dire in un futuro forse non lontano, e non per la prima volta, "è la nostra bolla, ma è un vostro problema".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA UE DEVE
ASSOLUTAMENTE
RIDURRE LA PROPRIA
DIPENDENZA
DALL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE
AMERICANA**

